

BRESCIA E PROVINCIA

Provincia, prove di centrosinistra «ampio» Decisive le scelte su acqua e depuratore

Vertice per la lista unitaria la sinistra pone le sue condizioni, Alghisi tratta «Il dialogo può proseguire»

Politica

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

Il percorso sarà difficile e l'esito non è scontato. Ma il centrosinistra ha aperto il cantiere per la lista unitaria in vista delle elezioni del nuovo consiglio provinciale del prossimo 18 dicembre. Tant'è che al tavolo dove finora hanno trovato posto tutte le forze politiche che ricalcano l'alleanza in Loggia (da Italia Viva a Sinistra Italiana) ieri sera si sono sedute per la prima volta anche le componenti della lista «Provincia Bene Comune» che non si riconoscono in quel perimetro, vale a dire Rifondazione Comunista e alcune forze ambientaliste. Non solo. Anche con il M5s si è aperto un canale di dialogo, sebbene il consigliere regionale Dino Alberti abbia avvertito: «Dal centrosinistra attendiamo un segnale di discontinuità con il passato». Insomma, l'idea è dar vita a un «centrosinistra ampio» e presentar-

si alle urne (voteranno i circa 2.500 sindaci e consiglieri comunali bresciani col meccanismo del voto ponderato) con una lista unica, il solo modo per strappare un pareggio nella distribuzione dei 16 posti, con il voto a quel punto decisivo del presidente Samuele Alghisi, che resterà in carica fino all'ottobre 2022. Se invece si dovessero mantenere le attuali due liste («Comunità e territorio» e «Provincia Bene Comune») le simulazioni dicono che la maggioranza del consiglio passerebbe al centrodestra, mettendo in seria difficoltà Alghisi.

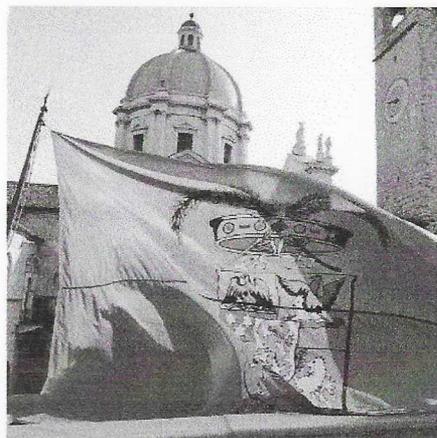
Ma per arrivare alla lista unitaria ci sono alcuni nodi da sciogliere, temi e contenuti su cui il centrosinistra è spesso inciampato negli ultimi mesi. I «titoli» sono stati messi al centro della riunione di ieri sera, in via Risorgimento, sede del Pd: la natura pubblica del gestore del ciclo idrico, il depuratore del Garda (il Broletto può ancora incidere nella scelta?), il Piano cave, che

resta una «ferita», ma anche l'edilizia scolastica e le risorse per il trasporto pubblico.

Direzione Pd. La settimana si era in realtà aperta sabato scorso, con la direzione provinciale del Pd che ha rimarcato alcune «perplexità» sull'operato del Broletto (in primis il Piano cave) dando mandato al segretario Michele Zanardi di «rafforzare» il dialogo con Alghisi stipulando con lui un «Patto per la Provincia», integrando e aggiornando il programma presidenziale. Inoltre i candidati Pd dovranno sottoscrivere l'impegno a rispettare le scelte del partito (una sorta di vincolo di mandato), per evitare il cortocircuito del Piano cave, dove alcuni consiglieri dem hanno votato a favore nonostante le indicazioni critiche della segreteria Zanardi.

Cosa che potrebbe costare la candidatura ad Andrea Ratti (in realtà già in uscita) o Diletta Scaglia. Si vedrà.

A sinistra. Lunedì si è invece tenuta l'assemblea di Sinistra Italiana durante la quale si è deciso a larga maggioranza di proseguire con il tavolo del centrosinistra per «verificare se ci siano le condizioni per la lista unitaria». Martedì sera si è poi svolta la riunione di «Provincia Bene Comune»: Sinistra Italiana ha ribadito la sua linea, il consigliere



Palazzo Broletto. La sede della Provincia di Brescia

Marco Apostoli si è confermato tra i più critici sulla lista unitaria, ritenendo che l'operato dell'amministrazione Alghisi abbia tradito le battaglie della sinistra ambientalista. Ma alla fine sia Rifondazione che le componenti ambientaliste hanno ritenuto utile «andare a vedere le carte» per «evitare di consegnare la provincia al centrodestra». In sostanza, saranno le scelte programmatiche sui temi chiave a definire se si arriverà a una lista unitaria e quale sarà il suo perimetro. Da qui il tavolo del centrosinistra di ieri, allargato anche a Provincia Bene Comune.

L'esito. Tavolo «interlocutorio» che non ha dato risposte ma che ha tracciato un percorso. Innanzitutto il dialogo va avanti, ed è già una notizia. Poi sui alcuni temi si è trovata una prima convergenza: la Provincia farà sentire di più la sua voce sul tema depuratore del Garda (in fondo, è stato ricordato, la mozione Sarnico è nata in casa Pd); sul Piano cave, che deve essere approvato dalla Regione, si vedrà come poter incidere (alcune «raccomandazioni» sono già state fatte). Il nodo vero pare essere il gestore dell'acqua. Ma margini di manovra per trovare una sintesi, per quanto faticosa, pare ci siano. Ora ciascuna forza politica farà un bilancio dell'incontro. Poi, la prossima settimana, nuovo vertice per capire se la lista unitaria possa decollare. //

Alberti (M5s): «Noi in campo con chi difende territorio e cittadini»



Anche il M5s vuol giocare un ruolo nelle prossime elezioni provinciali (finora non vi aveva partecipato ritenendo le Province enti inutili da abolire). «Il M5s scende in campo a fianco di chi difende territorio e cittadini» ha spiegato ieri in una nota Dino Alberti. Il M5s pesa per quasi 700 voti ponderati. «Da settimane - ha aggiunto - stiamo dialogando con tutte le forze di

centrosinistra». Ma Alberti non lesina critiche all'operato della Provincia: piano cave, Gev, depuratore. «Per noi esistono punti fermi oltre i quali non siamo disposti ad andare, cosa che invece ha fatto abbondantemente l'attuale consiglio provinciale» tracciando un «solco non più colmabile». Se la lista unica non decollerà, il M5s potrebbe «scendere a fianco» di Provincia Bene Comune.